

# IL DEPURATORE DI LAVAGNA ED IL PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA DEL FIUME ENTELLA

## Ragioni del SI e del NO

*Gli iter burocratici relativi ai grandi progetti riguardanti il bacino dell'Entella avanzano rapidamente, per quanto molti cittadini ne siano ancora poco consapevoli.*

*Quali sono le ragioni per cui certe opere si devono fare e quelle per cui non si devono fare, o quanto meno non in questo modo?*

*Ecco brevemente esposte le principali ragioni del sì e del no per una informazione più attenta dell'opinione pubblica, affinché possa averne maggiore consapevolezza, tanto più che dalla realizzazione degli interventi previsti può dipendere il futuro stesso del nostro territorio*

## IL NUOVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE NERE

1) L'Amministrazione di Lavagna sostiene l'esigenza di un nuovo depuratore, ritenendo inadeguato quello presente, che non consente la depurazione delle acque secondo i parametri previsti dalle nuove disposizioni di legge.

L'Amministrazione di Lavagna sostiene che la localizzazione più opportuna del nuovo depuratore sia in un'area di colmata da ricavarsi con lavori di riempimento alla foce del fiume Entella a ridosso della mantellata del porto di Lavagna.

### Perché diciamo NO

Il riempimento di una nuova area di colmata, secondo gli studi presentati da Iren, società incaricata per l'esecuzione del progetto, potrà causare un innalzamento delle acque del fiume Entella di cm 20.

E' noto, inoltre, che tali interventi incidono sulle correnti marine.

Già il porto di Lavagna è d'impedimento al ricostituirsi in modo naturale delle spiagge di Lavagna e Cavi, come in passato. I marosi, infatti, non sono più in grado di sospingere i sedimenti dell'Entella sulla costa, ma ne determinano l'erosione.

Un'ulteriore opera avrebbe tra l'altro l'effetto che la lingua di sabbia alla foce del fiume si sposterebbe più al largo, in una zona più profonda, che non consentirebbe più di essere recuperata neppure artificialmente, come avviene ora, per il ripascimento delle spiagge.

Si dovrebbe cercare altrove tale materiale, evitando però di utilizzare la terra proveniente da scavi, come purtroppo già avvenuto in passato. Si tratterebbe, infatti, di materiale fangoso, quindi non idoneo, che distruggerebbe la prateria della Cymodocea, pianta protetta come la Posidonia, che salvaguarda le spiagge dall'erosione come ben sanno i biologi marini.

Tali argomentazioni dovrebbero essere sufficienti a consigliare altre soluzioni

2) L'Amministrazione di Lavagna sostiene che l'opera nel suo complesso sarà sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale ed intanto pensa di avviare all'innalzamento delle acque dell'Entella, abbattendo il ponte della Libertà, che collega Corso Dante a Chiavari con Corso Buenos Aires a Lavagna, per sostituirlo con uno ad arco, i cui piloni non poggino nel greto del fiume rallentandone il fluire delle acque

## **Perché diciamo NO**

È vero che i piloni del ponte della Libertà rallentano le acque del fiume; si ritiene, tuttavia, che ciò non giustifichi il suo rifacimento, preferendo semmai soluzioni alternative, come liberare le arcate laterali, dando prosecuzione alla ciclabile con un ponticello in legno, evitando così un'opera molto discutibile dal punto di vista estetico e dai costi elevatissimi a carico dei cittadini di Chiavari e Lavagna, le cui Amministrazioni hanno stanziato, solo per la progettazione, € 50.000,00 ciascuna.

Questo ponte, inoltre, diversamente da altri di più recente costruzione non ha mai dato problemi durante le piene del fiume.

3) L'Amministrazione sostiene che il nuovo depuratore debba provvedere alla depurazione oltre che di Lavagna ed entroterra anche del sestrese.

## **Perché diciamo NO**

Si ritiene ragionevole, invece, un depuratore che continui a servire l'attuale bacino di utenza, quello di Lavagna ed entroterra, che, se fosse installato nell'area dove ora si trova l'attuale, dentro quindi il perimetro del porto di Lavagna, non avrebbe bisogno di essere servito da nuove tubazioni, che si renderebbero necessarie, invece, se si decidesse per altre soluzioni, come quella sostenuta con così tanta determinazione dall'Amministrazione di Lavagna

4) L'Amministrazione di Lavagna ritiene che un depuratore di grandi dimensioni possa permettere migliori economie di scala.

## **Perché diciamo NO**

Si osserva che i costi e le criticità delle condotte da installarsi, per far confluire i reflui fino al depuratore di Lavagna, siano ben maggiori.

Tali costi e criticità, oltre ad essere relativi alle opere in sé, riguardano anche la manutenzione, le stazioni di pompaggio, i consumi energetici ed idrici, con la possibilità che il sestrese si ritrovi senza acqua, specialmente nella stagione estiva.

## **LA MESSA IN SICUREZZA DELL'ENTEELLA**

1) La legge 267/98 sulla prevenzione del rischio idrogeologico obbliga gli Amministratori locali alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua di loro pertinenza.

Per quanto riguarda il fiume Entella, sono state stanziati da tempo somme per tali interventi, derivanti da fondi europei, che ammontano a circa € 8.000.000,00.

La Provincia di Genova ha commissionato progetti per realizzare la messa in sicurezza del fiume.

Tali progetti prevedono l'innalzamento sulla riva sinistra dell'Entella, dalla foce fino al Ponte della Maddalena, di un argine che attraversa la zona degli orti.

Le acque dei diversi rii, in base a tale progetto, dovrebbero essere raccolte in uno scatolare che, attraverso un canale scolmatore parallelo al fiume, porti le acque direttamente al mare.

## **Perché diciamo NO**

L'esperienza di chi vive sul fiume ci insegna che negli ultimi 60 anni, le esondazioni derivano dal Rio Rezza, che sfocia nell'Entella in modo perpendicolare, costituendo un angolo retto con il corso del fiume.

Durante le piene dell'Entella, le acque del rio non riescono a confluirci e finiscono per allagare la zona degli orti.

Sembrirebbe più opportuno, pertanto, un intervento, limitato al solo Rio Rezza, di modifica della confluenza, per restituire, come già avveniva circa un secolo fa, l'angolatura ad angolo acuto, che faciliterebbe il deflusso delle acque.

2) Nell'ambito del piano di messa in sicurezza dell'Entella, le Amministrazioni locali di Chiavari, Cogorno e più marginalmente, in questo caso, Lavagna, progettano uno sviluppo della viabilità, con strade che scorrono sugli argini del fiume a 2 metri dall'attuale pista ciclabile.

Si realizzerebbe così il prolungamento anche di Viale Kasman di cui si parla da molto tempo.

## **Perché diciamo NO**

Il problema della viabilità è concreto, si osserva, tuttavia, che nelle nostre città si sia raggiunta in questi anni una saturazione del territorio, con una densità di case che ha pochi esempi analoghi in Italia, per non dire nel mondo.

L'area dell'Entella è di fatto l'unica zona verde di una qualche consistenza ancora rimasta.

Essa è, inoltre, un'area naturalistica riconosciuta come sito di interesse comunitario (SIC).

Molte specie migratorie, dopo avere attraversato il mare dalla Corsica vi trovano ristoro.

Pensare di utilizzarla per nuove cementificazioni di strade o case che siano apparse come un vero e proprio scempio.

Si rileva, inoltre, che la impermeabilizzazione dei suoli è una delle ragioni principali dei danni causati dalle alluvioni, come le esperienze anche in zone a noi vicine insegnano o dovrebbero farlo.

È noto che un serio piano di messa in sicurezza dell'Entella debba tenere conto dell'intero bacino imbrifero, preferendo interventi a monte, che regimentino il defluire delle acque.

Tali opere potrebbero avere, infatti, minore impatto ambientale, minori costi e maggiore efficacia.